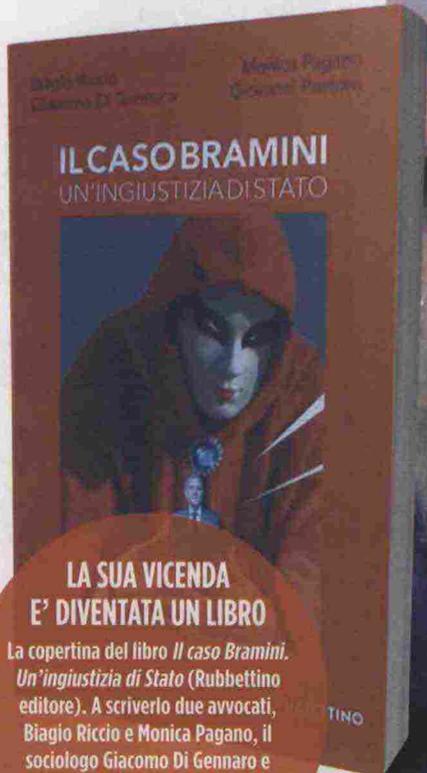


VistoTV Esclusivo



LA SUA VICENDA  
E' DIVENTATA UN LIBRO

La copertina del libro *Il caso Bramini. Un'ingiustizia di Stato* (Rubbettino editore). A scriverlo due avvocati, Biagio Riccio e Monica Pagano, il sociologo Giacomo Di Gennaro e l'imprenditore Giovanni Pastore. La prefazione è della "Iena" Alessandro De Giuseppe.

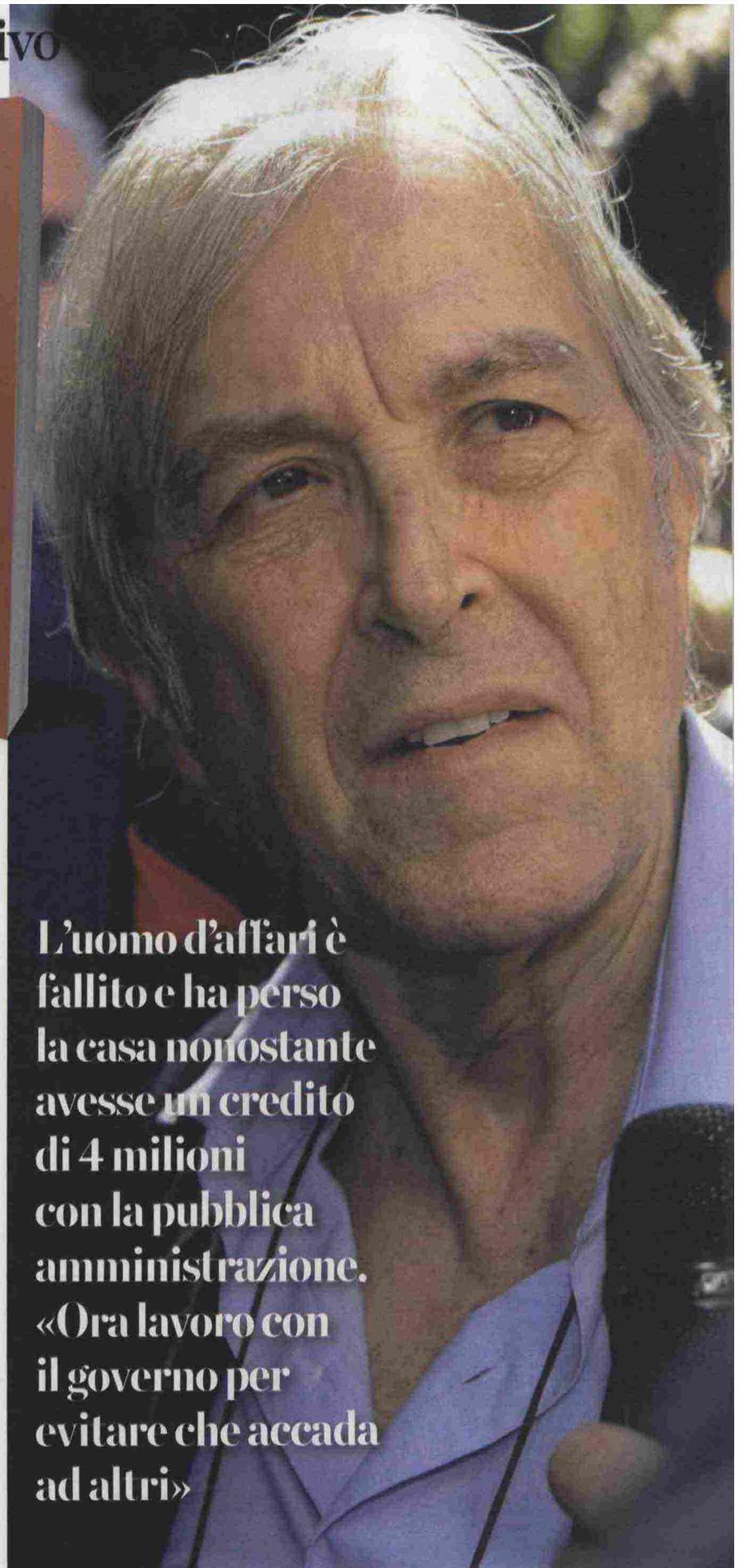
di Luigi Nocenti  
MONZA, FEBBRAIO

**P**er tre volte mi hanno tagliato la luce e il gas: mi hanno sfrattato da casa mia, nonostante avessi un credito di 4 milioni con lo Stato. Voglio che la mia storia sia di aiuto per altri imprenditori che lavorano onestamente e si ritrovano in mezzo a una strada e pieni di debiti a causa dello Stato».

Sergio Bramini, 71 anni, è il protagonista di una storia emblematica: affermato imprenditore fino a metà degli anni '90, a un certo punto si trova stritolato dai debiti perché la pubblica amministrazione non lo pagava, mettendo in crisi la liquidità della sua azienda, la Icom, che aveva vinto degli appalti pubblici, in particolare con la Ato di Ragusa per la gestione delle discariche di Vittoria e Scicli. Bramini cerca di resistere, non chiude la sua azienda, non vuole mettere sulla strada persone che lavorano con lui da 35 anni, ma le spese di gestione che deve anticipare lo portano a ipotecare gli uffici e persino la

38

**L'uomo d'affari è fallito e ha perso la casa nonostante avesse un credito di 4 milioni con la pubblica amministrazione. «Ora lavoro con il governo per evitare che accada ad altri»**



## IL SOSTEGNO DI SALVINI

Sergio Bramini  
71 anni. A destra  
l'imprenditore con  
Matteo Salvini, 45,  
che l'aveva incontrato  
durante la scorsa  
campagna elettorale.



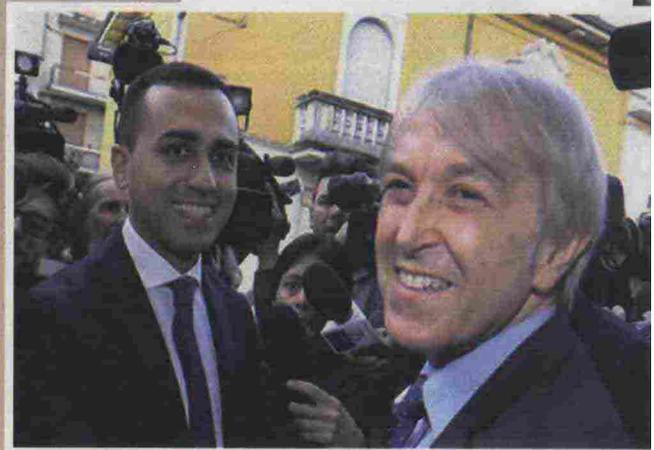
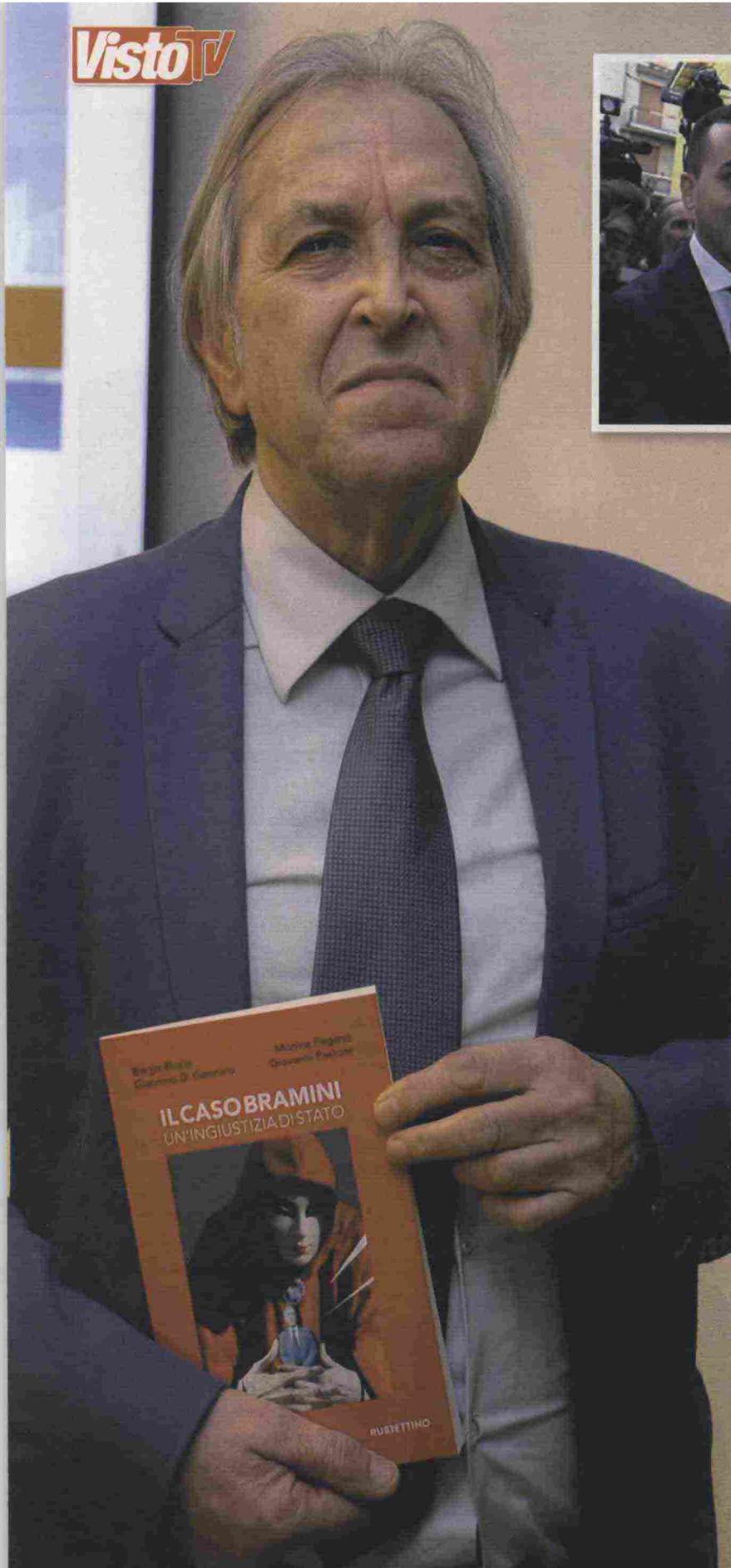
### La storia dell'imprenditore

### Sergio Bramini

# Rovinato da uno Stato rapace

sua casa: Gli danno circa un milione di euro, che lui versa tutti nell'azienda. Ma la ditta nel 2011 fallisce. Bramini si oppone, ma a maggio del 2018 il Tribunale di Monza decreta che l'imprenditore milanese debba essere sfrattato e la sua villa ceduta alla banca creditrice, finendo così all'asta. Lo scorso dicembre però il Tribunale di Brescia ha bloccato l'esproprio dell'azienda di Bramini, stabilendo che l'imprenditore avrà quattro anni per cedere i suoi beni a un prezzo congruo e al termine della procedura tutti i suoi debiti saranno dichiarati cancellati, grazie alla legge 3 del 2012, anche nota come "legge salva suicidi o sul sovra indebitamento" che prevede la possibilità per i cittadini che non riescono più a pagare i propri debiti di stipulare un piano di pagamento verso i creditori ricorrendo a un tribunale ed esperti.

La storia di Bramini ha avuto grande risalto circa un anno fa quando, durante la campagna elettorale, l'imprenditore incontrò sia Matteo Salvini sia Luigi Di Maio, che gli promise un posto di consulente del governo. Promessa ►►



VistoTV

**«Una sentenza recente mi aiuta: ora potrò ripagare tutti i miei debiti»**

►►► mantenuta, come leggeremo. Oggi infatti è consulente del Ministero dello Sviluppo economico ed è riuscito già a far approvare degli articoli di legge che consentano di evitare altri casi come il suo. E cancellare la piaga dei suicidi tra imprenditori e precari che, sostiene Bramini, ogni anno in Italia sono mille, un quarto del totale. La sua incredibile vicenda è oggi diventata un libro *Il caso Bramini. Un'ingiustizia di Stato* (Rubbettino Editore).

**Bramini, cosa ha provato lo scorso dicembre di fronte alla decisione del Tribunale di Brescia?**

«Mi sono commosso: ora il mio sogno è ricomprare la mia villa costruita in una vita di impegno e sacrifici. E ancora più di prima, voglio che venga approvata una legge a tutela di chi vive i miei stessi problemi».

**Perché è stata una decisione così importante per lei?**

«Con il mio legale avevo fatto domanda per sovraindebitamento dopo che mi era stata tolta la casa a causa dell'ipoteca che avevo dovuto mettere per i debiti accumulati, visto che la pubblica amministrazione non mi pagava. Il Tribunale di Brescia mi ha accordato il decreto di sovra indebitamento, bloccando di conseguenza la procedura esecutiva sulla mia abitazione che era finita all'asta e già ag-



**CON LA SUA  
AVVOCATESSA**

Sergio Bramini con la sua avvocatessa Monica Pagano, che lo ha aiutato a sospendere le vendite all'asta della sua casa. Più a sinistra, Bramini con Luigi Di Maio, 32, che l'ha voluto come consulente al Ministero dello Sviluppo economico. Ancora più a sinistra l'imprenditore con il libro che parla della sua vicenda.

bero dovuto beneficiarne e continuerò a battermi su questo punto».

**Lei è finito sul lastrico perché anni fa, invece di chiudere l'azienda e lasciare a casa i suoi dipendenti, ha ipotecato la casa e gli uffici per un milione di euro, cosa che però non l'ha salvata dal fallimento nel 2011...**

«Avanzavo crediti nei confronti dello Stato per 4 milioni di euro, che la legge definisce crediti certi ed esigibili.

Prendevo tempo perché mi ripetevo che era impossibile che lo Stato non mi pagasse. La mia azienda aveva 40 anni di vita, prima di chiudere e lasciare a casa i miei operai che lavoravano con me da oltre 35 anni ci ho pensato bene. La mia era una decisione ponderata, non avrei mai immaginato di ritrovarmi sul lastrico».

giudicata a un imprenditore cinese per un terzo del valore di mercato. La mia villa in realtà vale circa un milione e mezzo di euro: ha 30 stanze, parco, piscina e posti auto. E non ha solo un valore economico: contiene i ricordi di una vita, ci ho vissuto con la mia famiglia per 29 anni, lì sono nate le due mie figlie ed è con immenso dolore che l'abbiamo lasciata. Mia moglie ancora adesso non ci dorme la notte».

**Come ha reagito questo imprenditore cinese?**

«Una volta saputi i retroscena dell'asta fallimentare e la mia storia, con grande correttezza questo imprenditore si è rifiutato di acquistarla. La procedura della vendita all'asta pertanto non si è ancora conclusa: io ho presentato un reclamo che sarà discusso il prossimo 6 marzo».

**Come farà a rilevare la sua villa però senza soldi?**

«Nel caso in cui l'imprenditore cinese non acquistasse più la mia villa, si potrà metterla quindi all'asta a un prezzo più alto e decisamente più congruo: in questo modo io riuscirei estinguere i miei debiti con le banche».

**Ma ora dove vive?**

«Abito con mia moglie in un piccolo appartamento in affitto a Brescia. Dopo il fallimento avevo già superato i 65 anni e non avevo più un soldo, solo debiti: ho dovuto cercare un lavoro, una delle mie figlie ha persino dovuto sospendere gli studi universitari perché non riuscivo più a mantenerla. Per un certo periodo ho la-

vorato come agente di commercio, ora però ho ceduto questa attività a una delle mie figlie perché sto svolgendo un incarico per l'attuale governo».

**Di cosa si tratta?**

«Sono un consulente del Ministero per lo sviluppo economico, per conto del ministro Luigi Di Maio. Percepisco un emolumento che è solo un rimborso spese per viaggi, vitto e alloggio dato che la sede di lavoro che si trova a Roma. È un incarico pro tempore della durata di un anno, scadrà a giugno 2019».

**È vero che sta lavorando a una "legge Bramini"?**

«Sì e sono riuscito a coronare parzialmente i miei sforzi: lo scorso 15 dicembre sono stati approvati, attraverso la mia consulenza, alcuni articoli di legge che prevedono che se un imprenditore è in ritardo con i pagamenti, il fondo di garanzia dello Stato gli garantirà i pagamenti in modo tale da non fargli saltare i conti dell'azienda. Inoltre, è previsto che non potranno essere sgomberati prima della vendita dell'immobile gli imprenditori che sono creditori verso lo Stato. Attualmente solo questa categoria di persone può avvalersi di questa norma, ma rappresentano solo il 4 per cento di circa 132 mila famiglie italiane che nei prossimi 6/8 mesi sono a rischio sfratto. Nella mia bozza, invece, avevo scritto che tutti, anche le famiglie indistintamente, avreb-

**Ma questi crediti che ha verso lo Stato le saranno prima o poi saldati?**

«Purtroppo ormai no: la legge prevede che in caso di fallimento il curatore di ventenni amministratore e recuperi il possibile, nel mio caso da 4 milioni di crediti che avevo, ne sono stati recuperati 438 mila: o si prendevano questi, oppure niente. E servono per pagare i debiti che avevo accumulato a mia volta nei confronti dei fornitori».

**Quali sono ancora i suoi debiti?**

«Devo allo Stato circa 50 mila euro di tasse. Ma è alle banche che devo dare ancora molto denaro: per estinguere i mutui sugli uffici e sulla villa di proprietà, avrei bisogno di oltre 500 mila euro. Se riuscissi a vendere la mia villa a un prezzo più alto, però, potrei estinguere tutti i debiti. Qualcuno mi ha detto che avrei dovuto pensare di più a me stesso, chiudere la ditta senza finire così, ma non è nel mio carattere. Ancora oggi qualcuno dei miei operai mi chiama e questo mi fa piacere, credo che i miei ex dipendenti (alcuni lavoravano con me da 35 anni) abbiano capito che ho lottato fino all'ultimo. Ma un imprenditore non dovrebbe ritrovarsi in questa situazione per colpa dello Stato. Per questo ora mi impegno affinché altri non vivano il mio calvario».